〉 L'incontro

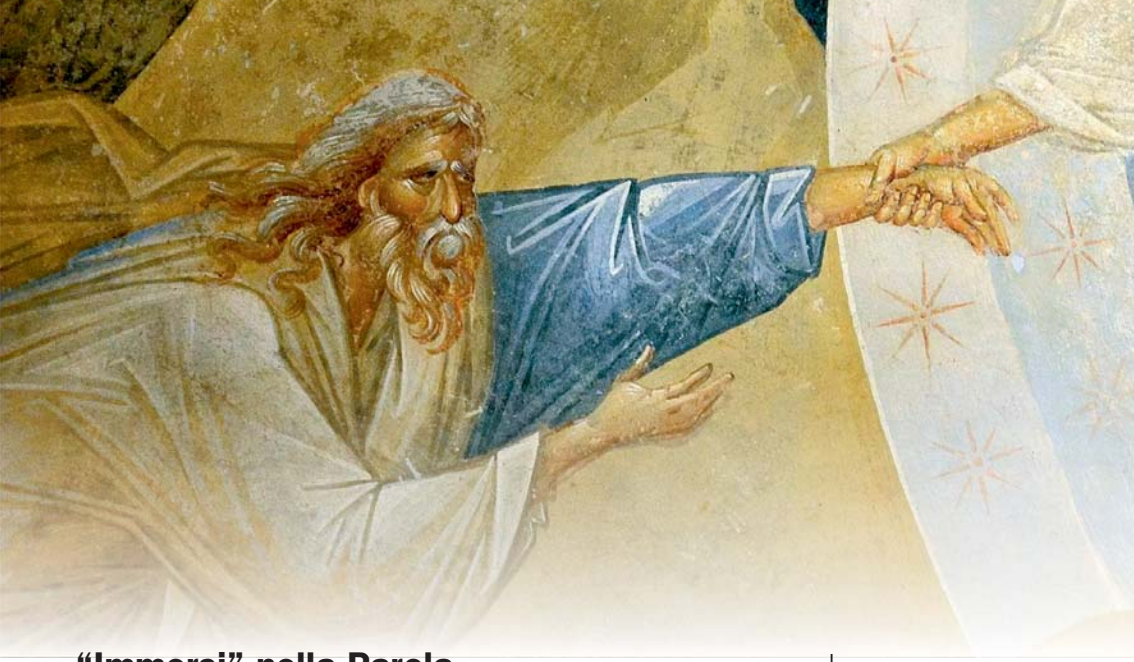
[29] Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e ***accòstati*** *a quel carro».*
[30] Filippo ***corse*** *innanzi e,* ***udito*** *che leggeva il profeta Isaia, gli* ***disse****:*
«Capisci quello che stai leggendo?». [31] Egli rispose: «E come potrei
capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a ***salire*** *e a sedere ac-*
canto a lui. [32] Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora egli fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.
[33] Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
la sua discendenza chi potrà descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

[34] Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona
il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». [35] Filippo,
prendendo la parola *e* ***partendo da quel passo*** *della Scrittura,* ***an-***
nunciò a lui Gesù*.*

Riflettiamo sui verbi che descrivono il movimento di Filippo:

- **RAGGIUNGERE:** ancora una volta è lo Spirito che muove Filippo e focalizza la sua attenzione sul carro che gli sta davanti. E lui... corre.
- **AFFIANCARE**: Filippo cammina a fianco del carro, inizia a fare strada con l'etiope, con discrezione.
- **ASCOLTARE**: il primo atteggiamento è quello di "affinare gli orecchi", solo così può sentire cosa sta leggendo - a voce alta - il pellegrino etiope.
- **DOMANDARE**: il dialogo inizia con una domanda che suscita altre domande. Si apre così un percorso condiviso.
- **ANNUNCIARE**: il resto del brano è il cuore della "missione". Dall'interno di questa **relazione**, il diacono può "prendere la parola" ed *annunciare* Gesù.



“Immersi” nella Parola

Il brano della Scrittura che l’etiope sta leggendo è tratto dal *quarto canto del servo del Signore* (Is 53,7.10).

Egli sa leggere, ma il testo gli rimane “sigillato”. È significativo che le sue domande non riguardino tanto un «**che cosa**» da comprendere, ma un «**chi**», una persona: con la prima cerca **qualcuno** che lo introduca nella Scrittura, con la seconda cerca di identificare la **persona** di cui il testo parla.

Nella domanda che pone a Filippo - «di quale persona il profeta dice questo?» - va probabilmente riconosciuto un interrogativo più nascosto: parla forse anche di me? Posso anch’io rispecchiarmi in ciò che sto leggendo?

Filippo, proprio a partire da quel passo, gli annuncia il Vangelo. Non con una esegesi “asettica”, ma proclamando Gesù come il compimento di tutte le Scritture, lo aiuta a riconoscere anche la propria esistenza in quella Parola.

Tutto ruota attorno all’unica scintilla che può accendere il cuore dell’uomo, com’era avvenuto anche ai due discepoli di Emmaus, che si sentirono “scaldare” il cuore ascoltando la spiegazione delle Scritture.